

e di belligeranza, di orientale e di occidentale, di cavalleresco e di conventuale, che non ritroveremo mai più nella storia. Infatti la stessa Malta nel Cinquecento non potrà risuscitare quelle movenze di leggende e quei riflessi di Crociata che animano la Rodi del XIV e XV secolo, quelle grandiose architetture di ospedale e di convento che sanno ancora del gotico e del feudale, tutto l'insieme della vita dei mari di Levante quando Costantinopoli non era ancora musulmana.

Rodi è pittoresca tutt'ora, e in grado estremo pei tempi nostri. Ma quello che dovette essere cinque o seicento anni fa si può a mala pena immaginare: sventolante di vele e di stendardi, con tutte le ali dei suoi mulini a vento spiegate e roteanti, con la sua popolazione vestita di tutti i più smaglianti e variegati costumi d'oriente e d'occidente, con le finestre e i balconi tutti parati di arazzi e di tappeti; con le strade, nelle occasioni solenni, tutte cosparse di verde e di fiori, adorne di ghirlande di mirto e d'olivo, profumate d'essenze odorose; sonanti di ferraglie d'armati e di squilli di tromba, di voci di giullari e di laudi religiose. La grandiosità e lo stile della vita nelle residenze dei Cavalieri e più in quella del Gran Maestro erano esempio di ricchezza e di magnificenza. Sappiamo di splendidi arazzi, di una quantità di vasellame